

Dibattito Pubblico Nuovo Ospedale di Livorno

7 febbraio / 11 aprile 2024



Dibattito Pubblico
Nuovo Ospedale
di Livorno
area ex Pirelli

Logo attore

Nuovo ospedale e ospedale storico di Livorno

Comprensibilmente non posso esprimermi in dettaglio nel merito del progetto, ma solo indicare delle linee di indirizzo generali.

L'ospedale pubblico deve certamente essere continuamente adeguato alle esigenze funzionali e aggiornato anche dal punto di vista architettonico all'evoluzione della medicina: ben vengano quindi moderni progetti che migliorino le attività sanitarie, insieme all'umanizzazione delle cure e dell'accoglienza.

L'ospedale però rappresenta, nella sua continuità nei secoli, anche una dimensione fortemente identitaria della città e un'emanazione del suo senso civico, con il coinvolgimento di tutte le componenti sociali. La storia dell'assistenza è un elemento fondamentale della nostra civiltà.

Per questo è importante che l'ospedale permanga all'interno dell'area urbana, del suo tessuto e delle sue relazioni sociali. La vicinanza fisica è sicuramente indispensabile per quanto riguarda l'emergenza urgenza, inoltre consente la miglior accessibilità a tutte le funzioni di prevenzione e ambulatoriali, riduce gli spostamenti per il personale e per i visitatori; la frequentazione dell'area diventa inoltre stimolo a dinamiche, anche economiche, positive.

(Si pensi al danno comportato dalla creazione di centri commerciali fuori città, in termini di consumo di suolo, aumento del traffico, estinzione dei negozi di vicinato, di fronte a un apparente risparmio di investimento).

Scopri tutti gli appuntamenti e partecipa
www.dpnuovoospedaledilivorno.it

Hai delle domande? Contattaci?
info@dpnuovoospedaledilivorno.it

Seguici sui social



Resta aggiornato,
iscriviti alla newsletter.



Si ritiene importante che, di fianco al nuovo ed efficiente fabbricato, siano mantenuti e recuperati i vecchi padiglioni del 1931, anche se di qualità architettonica modesta, che rappresentano la memoria di una significativa continuità di uso. Questi dovrebbero per quanto possibile mantenere funzioni sanitarie / assistenziali o comunque legate all'Ente (uffici amministrativi, servizi tecnici). Per i rimanenti certamente deve essere individuata una destinazione d'uso pubblica e coerente con le loro caratteristiche, che potrebbe comunque essere ricercata nell'ambito assistenziale (case di comunità, RSA ...), ricettivo (accoglienza per i parenti dei degenti, alloggi per il personale infermieristico...), o educativo - culturale (formazione, istruzione...).

Infine, l'Ospedale conserva collezioni sanitarie, ora sparse nei diversi padiglioni: sarebbe utile poterle raggruppare in uno spazio di conservazione e pubblica fruizione, che preservi la memoria storica, illustri e divulghi le vicende dell'ente, anche per costruire un luogo di coinvolgimento della cittadinanza e dei frequentatori. (cfr. <https://brunelleschi.imss.fi.it/itinerari/luogo/OspedaleLivorno.html>)

Le radici dell'Ente sono ben illustrate dalla scheda dell'Archivio di Stato di Livorno, in cui sono depositati i fondi documentari (<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=33136>).

Le prime notizie di un ospedale in Livorno risalgono al 1287. L'ospedale di S. Antonio, nato come semplice infermeria, cominciò, sulla fine del secolo XV, ad accogliere malati di entrambi i sessi, ricevendo un sussidio da parte del Comune. La vera fondazione risale però al 1583, quando il neo-ospedale di Livorno passò sotto l'amministrazione degli spedali di S. Maria Nuova di Pisa. Nel 1601 il granduca Cosimo II ne concesse l'investitura ai Padri della Religione di S. Giovanni di Dio. Nel 1733, sotto il governatore Giuliano Capponi, si ebbe un ingrandimento dei locali e, nel 1765, il governo di Livorno rivendicò la proprietà dell'ospedale incaricando il marchese Dosi di sovrintendere allo spedale di S. Antonio. Fu questo il primo passo verso la fusione di questo istituto con altri ospedali attivi in territorio livornese: quello di Santa Trinità e Santa Barbara, aperto nel 1639, e quello della SS. Annunziata e di S. Ranieri, attivo dal 1686, fusione che avvenne di fatto con motuproprio del 17 ottobre 1787, che unificò amministrativamente le tre strutture ponendole sotto la direzione di un commissario comunitativo.



Il progetto di concentrare in un solo edificio i tre ospedali si concretizzò solo nel 1905. Dall'inizio della Prima guerra mondiale al 1920 il nosocomio livornese fu retto da una Opera Pia; dal 1921 si ebbe una Direzione unica (sanitaria e amministrativa). Nel 1931 fu inaugurato il nuovo complesso degli Spedali Riuniti che, fino al 1945, furono intestati a Costanzo Ciano.

Sono confluiti nel fondo degli attuali Spedali Riuniti gli archivi di precedenti ospedali e istituti soppressi. Il nucleo primario è costituito dalle carte dell'Ospedale di S. Antonio, di origine medievale; presenti anche i nuclei afferenti allo Spedale della SS. Trinità e S. Barbara, allo Spedale della SS. Annunziata e S. Ranieri, allo Spedale delle stigmate, allo Spedale provvisorio di S. Jacopo e a quello provvisorio dei SS. Pietro e Paolo, oltre ai documenti dello Scrittoio degli Spedali Riuniti.

dott. Paolo Galimberti